

P.A.C.E.

Proteggere gli Animali, Custodire l'Ecosistema

presenta

GAETANO



AMBASCIATORE DEI RANDAGI

Hanno collaborato alla redazione di questo opuscolo:

Geom. Alfio Mangiameli Sindaco

Prof. Silvio Pellico Assessore

Avv. Aldo Failla

Prof. Michelangelo Cassarino

Guglielmo Tocco

Enzo Caruso Pres. Ass. P.A.C.E.

Randagismo, Lentini all'avanguardia

Martedì 16 giugno 2009, con la firma della convenzione tra il Comune e l'ASL, è stata conclusa l'ultima delle tante azioni di prevenzione rivolte ad affrontare concretamente il problema dei cani randagi nella nostra città.

Da quando, estate 2006, la giunta Mangiameli si è insediata alla guida di Lentini ha sempre rivolto particolare attenzione a chi, con grande spirito di sacrificio e gratuitamente, da tanto tempo, ha operato e continua ad operare nel campo del randagismo per affrontare e risolvere uno dei tanti disagi che la nostra comunità vive a volte per la disattenzione di chi ha amministrato nel nostro territorio. Sensibilizzata e informata sulla grave situazione di disagio anche economico in cui versava l'associazione di volontariato che si è occupata del problema, l'amministrazione Mangiameli fin dal primo giorno di governo ha deciso che era giunta l'ora di voltare pagina anche in questo campo. Non ripetendo i molti errori del passato, sulle cui responsabilità vogliamo stendere un velo pietoso, abbiamo scelto di permettere a coloro che si occupano del randagismo di risanare i debiti economici frutto dell'impegno umanitario nei confronti dei nostri cani; di pagare le annualità arretrate al canile convenzionato per l'accalappiamento e la custodia; di sviluppare un piano di interventi organizzativi concordati con l'ASL e conclusi con la firma del protocollo che avvia il servizio di sterilizzazione e microchippatura in un ambulatorio veterinario convenzionato con il Comune di Lentini; di avviare un progetto di costruzione di un piccolo canile comunale utilizzando il finanziamento da anni promesso, ma mai erogato se non dopo l'impegno del Sindaco Mangiameli, e il cui progetto esecutivo verrà donato alla Città da un ingegnere libero professionista che permetterà di risparmiare sui costi di progettazione consentendo di impegnare le somme esclusivamente per la realizzazione dell'opera.

La conoscenza del tema del randagismo trasmessa a noi amministratori da chi opera giornalmente con i nostri "fedeli amici" è sicuramente una delle esperienze più ricche, più toccanti, complete e gratificanti che ci porteremo dentro anche nel nostro futuro di lentinesi, consapevoli che le enormi risorse umane che questa città possiede sono un sicuro punto di forza da valorizzare per facilitarne l'indispensabile impegno sociale.

Anche questa è storia

Gaetano, è arrivato a Lentini nella primavera del 2001, quando aveva circa 2 anni. Alla villa Gorgia era in corso la festa della solidarietà con la presenza di tante associazioni, compresa la nostra, che da poco si era costituita.

Ogni associazione aveva approntato il proprio stand, noi avevamo in esposizione foto di cani e gatti. Gaetano fece un giro esplorativo, guardò e annusò un pò qua un pò là, fra la diffidenza generale, poi venne a guardare le foto dei cani e si sdraiò nel nostro stand.

Oltre ad essere un cane imponente, sembrava un normalissimo randagio, uno dei tanti che si incontrano per strada, confusi e pronti a fuggire con la coda tra le gambe. Ma lui dimostrava un'insolita sicurezza, e questo mi stupì.

Gaetano scelse di rimanere a Lentini per ragioni che lui solo conosce e non ha mai voluto confidare a nessuno. Ma non si può negare il legittimo sospetto che fosse già a conoscenza di una associazione animalista a Lentini che avrebbe potuto fargli comodo.

Gli inizi non furono facili.

Pensate ad un cane di quelle proporzioni che si permette di entrare in municipio, in consiglio comunale, al campo sportivo, in tutte le scuole, le chiese, nelle banche (avrà un conto corrente?).

A tanta sfrontatezza non eravamo preparati ed il minimo che gli potè capitare fu un perentorio "PASSETO' "

Gaetano accettava la "vuciata" e usciva senza neanche sbattere la porta. Ma ritornava, ritornava sempre, e andava a sfregare il suo testone sulle gambe come per dire: Ma che faccio di male?

Mettemmo al collo di Gaetano un collare e una medaglietta con un nostro numero di telefono per i casi di emergenza, le emergenze non si fecero attendere.

Ci chiamavano dai supermercati, dalla stazione, dalle banche, e ci invitavano ad intervenire per fare sloggiare l'intruso.

Cominciò ad essere presente negli avvenimenti importanti, dove c'è più gente. A Gaetano piace la folla, la banda, la musica, il teatro, gli piacciono i botti e i bummi. Che sia un corteo o una processione, deve stare davanti a tutti, lui avanti e tutti dietro.

Fu così che Gaetano tanto disse e tanto fece che l'ebbe vinta, e da randagio senza fissa dimora si conquistò il rispetto dei lentinesi.

Perché, diciamoci la verità, i lentinesi non gli hanno regalato nulla.

È stato Gaetano che ci ha "costretti" ad amarlo.

E qui inizia l'incredibile storia di Gaetano con le sue abitudini, gli aneddoti, i racconti delle sue imprese che a volte stanno in bilico tra verità e leggenda metropolitana.

La prima cosa che colpisce è la sua età.

Se i nostri conti sono esatti, ha circa 11 anni, e nessun randagio sopravvive tanto.

Ma Gaetano non è un cane qualsiasi, lui sa bene come assicurarsi almeno tre buoni pasti al giorno... ci sono le macellerie, il chiosco, il bar, i negozi, i vigili urbani, gli amici dell'associazione.

Un giorno Gaetano iniziò ad andare a Carlentini, prima a piedi e poi con la circolare, di cui conosceva bene orari e fermate.

In una di queste trasferte, filò dritto, tutto pimpante, profumato e "azzizzato" verso gli uffici comunali.

Aveva sentito dire che da quelle parti gironzolavano cagnoline belle e disponibili, ma quello non era il suo giorno fortunato: tutti i cani maschi di carlentini si erano coalizzati ed erano lì ad aspettarlo.

“U cani lintinisi” che veniva ad insidiare le loro cagnoline era una cosa che non potevano digerire.

Un cane più ragionevole, avrebbe capito che quello non era il momento e che sarebbe stato meglio girare i tacchi e aspettare la circolare, Ma non Gaetano.

E poi, c'era di mezzo la sua reputazione, l'onore dei cani lentinesi e dei lentinesi.

Gaetano si difese bene, lottò come un leone, ma quelli erano tanti e un altro cane ci avrebbe rimesso la pelle.

Gaetano se la cavò con qualche ferita alle zampe e alle orecchie.

Ritornò a casa ancora sanguinante e andò a sdraiarsi dinanzi l'ingresso del bar al rifornimento Esso, era il modo per chiedere aiuto.

Lo portai da veterinario che gli ricucì le ferite, comprese le orecchie, poi me lo portai a casa per la terapia e per tenerlo sotto controllo.

Si comportò da gran signore, educato e discreto. Un paio di volte a settimana lo portavo dal medico per il controllo delle ferite, fino a quando rimarginarono.

Ma non le orecchie, quelle si dovettero tagliare.

Un pomeriggio Gaetano, quando sulle orecchie erano rimaste solo delle crosticine, mi fece capire che voleva riprendersi la sua libertà. Lo portai in piazza e ci salutammo.

Con mio stupore Gaetano dal veterinario ci andò da solo per farsi dare una controllatina dopo aver bussato educatamente, e poi via.

Fino a quando il veterinario, gli disse chiaro e tondo che ormai era guarito.

Gaetano non si fece più vedere.

E questa è storia.

Era presente al funerale di Emanuele Ferraro, il nostro soldatino morto nell'attentato di Nassiria. Lo accompagnò fino al cimitero e vi ritornò con calma il giorno dopo.

Alla tomba di Emanuele c'era solo la zia seduta, in lacrime.

Gaetano sedette accanto a lei e le passò il muso sulle ginocchia offrendole la sua solidarietà e consolazione.

La signora capì, accettò con gratitudine quel gesto e, non avendo altro, le offrì una caramella.

Gaetano la prese con delicatezza e andò a posarla davanti alla foto di Emanuele.

Poi accompagnò la signora fino a casa.

E questa è storia.

Una notte, un pullman di ritorno da una gita si fermò in piazza dei sofisti. Tra i passeggeri che scesero c'era pure una signora che quel rientro a notte fonda avrebbe dovuto affrontarlo da sola.

Furono momenti di grave imbarazzo quando rimase da sola. Non proprio da sola. Arrivò Gaetano che le si mise accanto come il più prode e bello dei cavalieri e la signora si sentì una regina.

Gaetano l'accompagnò fino a casa, la salutò, e si guadagnò un bacio e un abbraccio. E anche questa è storia.

C'è chi esprime fondati sospetti che Gaetano sia la reincarnazione di un qualche umano.

A parte il fatto che bisogna prima crederci nella reincarnazione, credo che ci sia un

grande errore di fondo perché parte dall'errato principio che sensibilità e intelligenza siano prerogative esclusive della specie umana.

Che cosa siano sensibilità e intelligenza nessuno poi lo sa spiegare a sufficienza.

Gaetano è la dimostrazione che gli animali sono portatori di sentimenti e intelligenza.

In una parola, posseggono gran parte delle nostre buone qualità (chi le ha) e non hanno tutte quelle terribili connotazioni che appartengono alla nostra specie.

Quando parliamo di un gruppo di cani che chiamiamo branco e che fa paura, spesso a sproposito, riflettiamo a quanto sono più pericolosi i branchi umani, e tutte le atrocità che abbiamo commesso e commettiamo gli uni contro gli altri e tutti insieme contro ogni vita che ci circonda.

Per fortuna Gaetano non è l'incarnazione di un umano.

Gaetano ci aiuta a riflettere su parecchie cose. A cominciare dai tanti randagi che vagano in cerca di acqua, di cibo, di un gesto buono, e che non sono altrettanto fortunati.

Ci aiuta a riflettere sul fatto che sembra così ovvio, ma così non è che in questo mondo non ci siamo solo noi.

Ci sono anche gli animali, e con loro abbiamo in comune più cose di quanto possiamo immaginare, a cominciare dalla sofferenza, che è uguale per tutti, per arrivare al destino che ci accomuna.

Albert Einstein diceva parlando della vita sulla terra: "o ci salviamo insieme o non si salva nessuno".

Gaetano non è più un giovanotto e nell'ultima festa di S. Alfio, dopo tre giorni di maratona ininterrotta ha avuto un mancamento.

Si formò attorno a lui un circolo e la voce che Gaetano stava male percorse come un fulmine il paese.

C'era lì il dott. Cardillo, veterinario, che gli prestò soccorso. Gaetano, classe di ferro, si riprese presto.

Prima o poi Gaetano perderà la sua autonomia e avrà bisogno di un luogo dove trascorrere gli ultimi anni della sua vita, così bella e ricca (chi di noi può dire la stessa cosa ?).

Pensiamoci insieme e fatemi sapere: Gaetano lo merita. So di paesi in cui a cani che hanno raggiunto la notorietà di Gaetano hanno assegnato cittadinanza ed eretto monumenti.

Gaetano, almeno fino ad ora, è vigile urbano ad honorem.

In attesa di sviluppi, gli auguriamo una lunga vita e una serena vecchiaia.

Enzo Caruso



Quando morirà, la città sarà più povera.

Spogliata di un esempio, privata di un simbolo che tale è potuto diventare in una comunità disgregata, scheggiata, confusa; ma che si rivela, anche, bisognosa di metafore dietro cui nascondere le proprie insicurezze.

Gaetano si è fatto uno di noi: ha saputo esserlo seguendoci nei nostri cortei, funebri o nuziali non importa; è stato bravo nel dire ai bimbi che non c'è da spaventarsi dei fuochi d'artificio, ha accompagnato i nostri fanciulli a scuola rassicurandoli e aspettandone paziente l'uscita; ci ha conquistati svegliando in noi l'occorrenza di appartenere, il bisogno di sentirsi parte, la necessità dei legami.

Lo abbiamo ammirato, sicuro e forte della sua mansuetudine, occupare il centro delle strade a guidare la fanfara, abbiamo temuto per lui quando piroettava fra bombe e trik-track, ci siamo inteneriti quando pareva chiedere un po' di cibo ai vigili urbani, che l'avevano adottato.

Non l'abbiamo cresciuto noi; nell'allegoria cittadina è nato così, grande, Gaetano; un bel giorno è apparso ed era già grosso come ora. Mi piace ricordarlo nella Piazzetta, vicino alla chiesa del Carmine dove si svolgevano le esequie di un defunto qualunque: disteso sotto gli alberi, pareva riflettere sulla pochezza del tempo a disposizione dell'uomo in questo mondo. Aspettava lasciando che il tempo passasse. Si univa al dolore dei parenti? Li voleva incoraggiare, quando ne guidò il passo che chiudeva definitivamente una vita? Avrà pregato anche lui?

Ma un cane non prega! Non ride, forse è incapace di essere contento o addolorato. Un cane è un animale senza anima; per lui non c'è inferno, non c'è paradiso; il premio è un tozzo di pane, la museruola un castigo. Un cane non ha beati e non deve decidere di essere buono per conquistarsi un posto fra gli spiriti eletti; non può aver paura del giudizio universale, non è timorato, non è motivato.

Gaetano esiste, punto e basta. E dalla sua esistenza l'umano che si è dotato di anima, trae motivi per ammirarne la compostezza, la sobrietà, l'umiltà.

Michelangelo Cassarino

Gaetano mon amour Di Aldo FAILLA

“Se raccogliete un cane affamato e lo rifocillate, non vi morderà: questa è la principale differenza tra il cane e l'uomo” (Mark Twain): convinto cultore di questo principio è stato certamente “don” Tanino Navarria, la persona certamente più “squisita” di Lentini che, quando scoprì Gaetano, il quadrupede più amato di Lentini, acquattato davanti il famoso suo bar, dovette esserne abbagliato e decise, udite udite, di sfamarlo gratuitamente e con cibo fresco di forno (pare che il nostro apprezzi molto il primo piatto “alla Norma”). E la cosa è continuata fin tanto che il buon pasticciere ne ebbe la possibilità fisica di farlo.

Questo è stato uno dei tanti miracoli di cui si è reso e si rende protagonista il bravo Gaetano (non poteva che chiamarsi così, visto l'incredibile “miracolo” di cui sopra).

I cani, si sa, oltre ad essere i migliori amici dell'uomo (che, poi, spesso, non ricambia tale sentimento) si rendono protagonisti delle più impensabili azioni per essere più vicini al padrone, per farsi sentire più benvoluto. A Monteleone di Puglia (Foggia), per esempio, un parroco dice messa avendo quale chierichetto un bell'esemplare di trovatello che non lo lascia mai e che, non appena il sacerdote recita “la Messa è finita, andate in pace”, si gira e ritorna verso la canonica. Una cosa del genere fa anche il nostro Gaetano, fedele tra i fedeli, alla faccia della sua presunta sordità, “umano” ormai fino a non crederci: di certo egli non accusa sordità o....mancanza di fiuto verso le cagnette in calore (si parla di lui come di un incallito “tombeur des femmes”, anche se ha dovuto spesso pagar dazio per questo suo “viziutto” nei confronti di randagi poco amichevoli). Io credo che Gaetano, ormai anziano negli anni, meriti un posto nella storia di Lentini, se non altro per la sua genialità nelle apparizioni e partecipazioni e per essere entrato nei cuori dei concittadini. Di recente, ad una manifestazione sulla legalità, seppur nella assenza di molti, la sua presenza ci ha rincuorati; come pure il suo accovacciarsi in chiesa, durante un funerale, accanto alla bara del defunto, che spesso accompagna all'ultima dimora, non passa di certo inosservata ed anzi è attesa e gradita. Ha pure frequentato i locali della vecchia Pretura ed entrava in aula tollerato dai giudici, seppure comprendeva che il processo a porte chiuse imponeva anche il suo allontanamento: dove non c'è molta gente non fa per lui. E che dire di un (presunto) animale che è riuscito a fare ritardare l'uscita del feroce di S.Alfio perché indispettito dall'atteggiamento dei fuochisti che non lo rispettavano? E c'è voluta tutta la diplomazia di padre Claudio, il quale certamente gli avrà sussurrato nell'orecchio: “Gaetano, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Quando ritorno la sera del sabato da una escursione fuori città, a qualunque ora, faccio il giro dei pubs e dei paninari locali e, trovato Gaetano "al suo posto" coi i ragazzi in festa, allora posso ritirarmi tranquillo a casa. Sono convinto che altrettanto pensano e fanno i Vigili Urbani, primi custodi della incolumità del buon Gaetano, almeno quando si fa trovare....E che dire del paziente e premuroso Enzo Caruso, medico personale ed infermiere....itinerante del nostro, che deve fare il giro di Lentini per poterlo medicare ? Ho sentito dire che qualcuno si sta interessando per fare erigere, il giorno della ineluttabile sua dipartita, un statua, come avvenuto per i grandi di questa città: il pensiero mi sembra opportuno, l'idea è stata già realizzata in altre città d'Italia. Magari, pensando al famoso cimitero dei cani voluto dal poeta Lucio Piccolo a Barcellona P.G., potremo scriverne il nome ed un pensiero sulla sua presenza a Lentini ed io suggerirei il seguente:

"Fu buon cittadino, rispettoso degli altri e benvoluto come pochi, ci ricordò i versi di San Francesco: non puoi capire tutta la bontà umana, se non avrai guardato nel fondo degli occhi di un cane". Per adesso, e....di cca' a cent'anni, godiamoci il nostro Gaetano ed aiutiamolo a credere in una Lentini migliore.



Qualche settimana fa su facebook c'era un appello "Qualcuno ha visto di recente Gaetano? Rispondete, per favore, non lo vedo da tempo e sono preoccupata!"

Fraresi così a casa o tra amici li sentiamo spesso: chiunque non vede Gaetano per pochi giorni va a chiedere in giro notizie.

Personalmente devo confessare che ogni volta che Gaetano mi si avvicina e mi saluta con una strusciata di testa o di spalla, dopo averlo accarezzato per ricambiare, mi guardo in giro fiero, come per dire "Vedete? Io sono suo amico".

Tutti così, ormai a Lentini.

Ma per noi Gaetano non è solo l'amata mascotte della città, né soltanto il cane di tutti e neppure solamente il personaggio che ci aiuta a rompere il ghiaccio con gli sconosciuti senza dovere fare ricorso alle condizioni meteorologiche; egli è anche il più grande diplomatico inviato dal mondo animale in quello degli uomini per avvicinare le due specie; il personaggio che ha fatto aumentare enormemente la capacità di esprimere amore e affetto dei lentinesi; una bandiera attorno alla quale ci ritroviamo come comunità. Una volta "l'intinisi larunchiari" oggi "l'intinisi gaetani". Forse è giunto il momento di modificare lo stemma della città: al posto del leone, Gaetano placidamente sdraiato all'ombra della Torre. Ma lui sicuramente ci chiede altro: un po' d'amore e di attenzione in più anche per i suoi fratelli meno noti e fortunati e una mano a quel gruppo di Angeli-Santi-Eroi dell'associazione PACE che spendono buona parte della loro vita per proteggere, nutrire, curare, salvaguardare Gaetano e i suoi fratelli.

Guglielmo Tocco



UNA POESIA DEDICATA A GAETANO (DA FACEBOOK)

Picchi mi talii



Vogghiu sapiri
picchi mi talii ccu ss'occhi
ca preccianu u cori,
ca mi cuntunu
di canuzzi 'bbannunati
motti di fami
sicchi di siti...
Tu, ca di lintini
ti facisti re
e trasi e nesci comu ti pari
Picchi...
picchi mi talii ccu ss'occhi
ca preccianu u cori
e cuntunu d'addivuzzi
abbiati nta munnizza
nta nu scatulu di cattuni
l'ucchiuzzi ghiusi
a ciccari u capicchiu
e trovunu a motti!
Accussi no, nun mi taliari
nun mi diri ca nun c'è spiranza
ca u munnu è pessu,
nun mi riri ca i bestii
senza cori semu nui.



Vadda, talia:
iu sugnu oca
gioia di la me vita
e ci nnè tanti aggintuzzi
ca ppi chiddi comu a tia
u sai chi fanu!
E ccu iatti e cani
ridunu e chianciunu.
Nun c'è ndo munnu
sulu 'nfamità
carogni e assassini;
tanti ci nnè ca sanu
chi è a pietà:
lu ti dicu
nun piddemula a spiranza!
ma tu aiutimi Tanuzzu
riccillu e lintinisi;
nun pò essiri
ca su bboni ccu ttia
e tinti ccu l'autri.
Nun piddemu a spiranza
di 'nmunnu divessu
'nmunnu di tinirizza ppi tutti
cristiani o ammaluzzi
unni ppi tutti
c'è postu
c'è rispettu
c'è dignità
c'è tinirizza
ci su diritti.

Album Fotografico









Rassegna Stampa

19 luglio 2007

Gaetano un cane "da calendario"



Gaetano
LENTINI

La domenica va allo stadio, non senza aver preso parte alla santa messa. Il lunedì alle 8 in punto si reca nelle aule per un affettuoso buongiorno agli alunni lentinesi. Poi, una capatina dal macellaio e di corsa al Consiglio comunale. Se l'afa in paese si fa sentire, meglio recarsi in banca e posizionarsi in direzione del condizionatore. Guai a mancare alle sagre paesane o alle processioni religiose. Puntuale agli orari dei treni, dà il benvenuto ai viaggiatori provenienti da Siracusa e Catania e, data la sua popolarità, si nutre quotidianamente di pietanze realizzate nei ristoranti più rinomati della città. Malgrado abbia già posato per un calendario, non si parla né di un divo, né di un personaggio politico. Gaetano è semplicemente un cane che ha scelto

di abitare a Lentini. Uno dei tanti di quartiere che popolano le città. Ma la sua - come dice il primo cittadino Alfio Mangiameli - «è una storia bellissima». Comparso come per magia alla villa comunale nella primavera del 2001, da quel giorno il tenero amico a quattro zampe si è trasformato in un crescendo di sorprese. Il suo attacco all'indifferenza nei confronti dei randagi, stavolta, non è passato inosservato. E accaparratasi la simpatia di tutti gli abitanti, senza timore ha svelato il carattere. Intelligente, testardo, altero e cosciente delle sue capacità. «Quando Gaetano è arrivato a Lentini - spiega il signor Enzo Caruso - gli abitanti non erano certo abituati a vedere un cane entrare in chiesa. Ragion per cui veniva regolarmente buttato fuori. Ma la sua caparbità lo ha indotto a non demordere e a convincere tutti del contrario». E quegli stessi cittadini che lo consideravano un comunissimo cane, oggi alla notizia di un eventuale suo malessere si allarmano. «Qualche tempo fa - racconta il signor Caruso - si era sparsa la notizia che Gaetano stava male. Nel giro di poche ore l'ambulatorio del veterinario fu preso d'assalto da giornalisti, vigili urbani e lentinesi. Fortunatamente era un errore». La sua sensibilità è nota a tutti. Accompagnatore prediletto di solitarie vecchiette in difficoltà, fu di conforto ai parenti del caporalmaggiore Emanuele Ferraro, caduto di Nassiriya. E quando una zia gli offrì una caramella alla fragola non esitò a depositarla sulla tomba del giovane.

Rassegna Stampa

Il problema del randagismo non solo a Lentini è irrisolto.

PER UN CANE L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI GAETANO

Tutti per Gaetano si fanno in quattro, lo considerano di famiglia, ma, gli altri randagi soffrono e muiono.

Lentini – Si era sparsa voce che “Gaetano era stato portato su una motoape dal veterinario”. Mezza città era corsa in visita preoccupata per la salute del cane beniamino che tutti ritengono appartenga a loro. “Per fortuna” era solo un randagio che somigliava a Gaetano, il pastore tedesco simbolo dell'associazione P.A.C.E. Quella sera in piazza dei Sofisti nasceva il problema delle cure, del chi le paga e del dove sarebbe stato poi messo in quarantena l'animale. Non sempre un veterinario deve essere considerato come uno che “deve” aiutare i randagi, ma come un professionista che lavora. L'ass. P.A.C.E a Lentini grazie ai



suoi animatori riesce a sopperire al minimo e non sempre può riuscire nell'opera,

ma, nessuno aiuta i volontari di questa associazione se non a livello di poca cosa e quando capita. Sarebbe proprio ora che il sindaco Nello Neri dicesse ai suoi concittadini uomini come intende risolvere le cose degli animali. Aiutare la LI-DAE gli animali che protegge è un dovere che, prima o poi, anche l'amministrazione comunale deve pensare di fare per eliminare il randagismo. Signor sindaco Neri, cosa intende fare per Gaetano e i suoi amici cani? Siamo certi della prossima risposta del primo cittadino dei lentinesi e degli animali che vivono in città, perchè dicono che alla Regione i soldi per gli animali ci sono.

Rassegna Stampa

Lentini – Lo nutrono e lo coccolano tutti, ma resta randagio per scelta

GAETANO CANE UMANO SALVO PER MIRACOLO

Alla base delle ferite, forse, l'aggressione di altri cani randagi



LENTINI - Questa volta Gaetano, il cane più amato dai lentinesi e l'ha scampata proprio per poco. Qualcuno, probabilmente altri cani randagi più combattivi, per poco non gli toglieva la vita. E' stato trovato e recuperato da qualcuno dell'associazione PACE che amorevolmente ha fatto di tutto per salvarlo. E' stato portato dal veterinario e ha subito oltre alle numerose medicazione e suture delle ferite, anche la resezione delle orecchie che essendo cartilaginee non avrebbe trovato facile

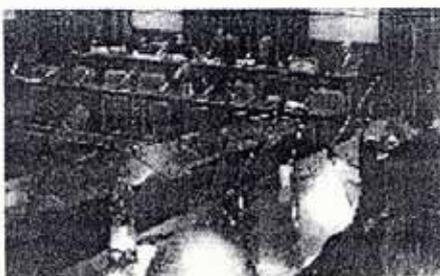
guarigione. A Lentini il pastore tedesco vagabondo e intelligente è tanto amato da essere "ammesso", per la sua compostezza, nell'aula del Consiglio comunale. Di solito assume la funzione di autove-lox proprio davanti al palazzo municipale, entra in chiesa durante la messa e non si perde un funerale. Insomma, la morte di Gaetano sarebbe stato per i lentinesi, proprio un giorno di lutto cittadino. Per fortuna adesso il cagnone tornerà alle sue abitudini e a farsi accarezzare da tutti. Però senza orecchie.

Rassegna Stampa

Cane randagio entra nell'aula consiliare durante il Consiglio

Non è stato pericoloso l'animale ma il segnale che ha lanciato con il suo ingresso

Un randagio è entrato nell'Aula consiliare, durante lo svolgimento del Consiglio. Sono intervenuti i messi comunali ed i vigili per fare uscire la bestia che si aggirava indisturbata, tra l'ilarità dei presenti, fra i banchi del massimo consesso civico. L'animale non era certo pericoloso, ma il segnale che ha "lanciato", involontariamente agli amministratori con il suo ingresso, probabilmente sì. Il Comune non si cura degli animali in stato di abbandono e neanche sovvenziona volontari. Una lettera di "fuoco" e di "denuncia" è stata inviata dal coordinatore del 4°



settore del comune di Lentini all'assessore, al segretario generale ed al responsabile del verde pubblico comunale, sulla questione dei cani randagi. Tra le varie denunce, scrive testualmente: "Rientra nelle competenze del settore del verde pubblico occuparsi del fenomeno dei cani randagi; la legge n. 15 del 2000 ha stabilito la competenza dei comuni in materia di prevenzione del fenomeno del randagismo".

Sembra strano, come la lettera di esplicita denuncia, inviata il 10 marzo scorso all'assessore competente, non solo non abbia sortito effetto. Ciò è grave anche per la mancanza di cura degli animali che vagano per la Città senza essere curati e controllati. E' reale il pericolo che malattie virali ed infettive attacchino le bestie che vagano diventando veicolo per l'uomo. La situazione è certo vergognosa, anche alla luce della legge che prevede espressamente l'impegno dell'amministrazione che in questo caso non ha giustificazioni per quanto sta "ignorando". **Dan.Orl.**

Rassegna Stampa

"Gaetano", così lo chiamano a Lentini migliaia di persone. È un vivacissimo cane senza fissa dimora. Meticcio con qualche lontano ascendente "blasonato" tra i pastori tedeschi, girovago per vocazione, con delle caratteristiche particolari che in città lo rendono decisamente simpatico a tutti.

È innanzi tutto molto socievole, sembra quasi che abbia incredibilmente una sorta di strana umanità. Per rendersene conto, bisogna proprio vederlo quotidianamente all'opera. Partecipa, infatti, a tutti gli incontri pubblici dei suoi "concittadini" umani. Lo si trova in manifestazioni, cortei, processioni... e per le funzioni religiose sembra proprio avere una particolare predilezione. Entra nelle chiese durante le celebrazioni delle Messe e si accuccia in raccoglimento, buon buono, senza infastidire il... "prossimo". Ormai sono in tanti ad accogliere con francescana attenzione il "fratello cane" Gaetano. Anche l'Amministrazione comunale fa la sua parte, concedendogli ogni sera una comoda cuccia negli austeri locali dei vigili urbani, che lui peraltro - nel corso delle ore notturne - rispetta come un ottimo cittadino, accomiatandosi poi al momento della riapertura al pubblico dei civici locali.

Ma non finisce qui. Ogni martedì, in occasione della fiera settimanale che si tiene a Carlentini, "Gaetano" attende l'autobus del servizio urbano e come un normale utente sale sull'automezzo, dove è "ordinariamente" accolto. Sceso dal bus, dopo gli... acquisti in fiera, ritorna nella vicina Lentini sempre con gli stessi sistemi... urbani, ridiscendendo ovviamente nella fermata giusta, non in periferia ma in pieno centro storico, proprio vicino alla sua abitazione... comunale. Sempre in pieno centro, il ristorante Navarria gli fornisce un buon piatto di pasta asciutta.

"Gaetano" è anche un buon alunno, frequentando con regolarità i locali istituti scolastici. Predilige ovviamente le ore d'educazione fisica, rompendo però con i suoi aguzzi canini i palloni dei ragazzi-colleghi. Si comporta bene, in compenso, in occasione dei funerali, assumendo atteggiamenti di commossa partecipazione e viva solidarietà.

Recentemente, in occasione dei festeggiamenti patronali di S. Alfio, anch'io l'ho visto partecipare... devotamente alla processione della "reliquia" del Santo: era davvero impressionante. Nel giorno dell'uscita trionfale del fercolo del Patrono della città, "Gaetano" ha clamorosamente bloccato, per alcuni lunghi minuti, gli operatori dei fuochi pirotecnici, per una sorta di pacifica protesta anti-bombe. Migliaia di persone hanno assistito ad uno "show" senza precedenti, sino a quando il cane non è stato cortesemente "rinchiuso" nel sagrato, tra preti ed autorità.

Finita ormai la festa, "Gaetano", cane-prodigio, ha ormai ripreso in città la sua... ordinaria vita pubblica, tra celebrazioni, funzioni religiose, cortei, viaggi, incontri "condominali", scuole, fiere, ristoranti, aule municipali e affettuose... coccole umane. Vedere per credere!

Gianni Failla